



Club Alpino Italiano

Sezione di Ferrara

Commissione di Escursionismo

Bocchette centrali



DA SABATO 25 A DOMENICA 26 AGOSTO 2018



Direttori di gita: Claudio Simoni, Daniele Guzzinati, Tiziano Dall'Occo

Apertura iscrizioni: martedì, 31 luglio 2018

Difficoltà: EEA -Escursionistica per Esperti e Attrezzati

Luogo e orario di partenza: sabato 25 agosto ore 6:00
Orario di rientro previsto: domenica 26 agosto ore 20:00 circa;

Durata escursione: 1° giorno 4/5 ore - 2° giorno: ferrata 5 ore - discesa 3/4 ore - soste escluse;
Dislivelli: 1° giorno: salita 1070 m 2° giorno: salita 300 m, discesa 1370 m

Equipaggiamento: Scarponi con suola ben marcata (vietate le scarpe da ginnastica), abbigliamento adatto alla stagione in corso.

Pranzo: al sacco.

Cartografia: Carta Tabacco 53



Club Alpino Italiano

Sezione di Ferrara

Commissione di Escursionismo



Informazioni/Curiosità

Una delle vie ferrate più belle in assoluto.

Non difficile, mai banale e spettacolarmente panoramica.

Una magnifica escursione immersa nell'incomparabile ambiente delle Dolomiti, una traversata straordinaria su cenge talvolta espostissime, ma sempre attrezzate (cavo metallico), intervallate da terrazzi, cretine, pareti da salire o scendere grazie a pioli o scale.

L'avvicinamento è lungo e bisogna transitare su dei nevai, variabili in base alle annate. Il percorso non è interamente attrezzato e quindi in certi punti bisogna porre particolare attenzione.

Programma

Partenza da Ferrara ed arrivo a Madonna di Campiglio (1500 metri), dove, con bus di linea raggiungeremo Malga Vallesinella (1518 metri)

Partenza per il Rif. Casinei (1826 metri), poi al Brentei (2182 metri), poi deviazione verso il Rif Alimonta, situato in un anfiteatro di dolomia a 2580 metri, dove pernosteremo.

Il giorno successivo, partenza per la ferrata con direzione Bocca dell'Armi (2780 metri), dove saliremo la Vedretta degli Sfulmini, confidando che sia ancora ricoperta da una buona coltre di neve.

Percorrendo tutta la cengia iniziale passeremo sotto la Torre di Brenta, il Campanili Alto e Basso.

Aggireremo parzialmente anche la Brenta Alta, per poi scendere alla Bocca di Brenta, dove troveremo la seconda vedretta.

Da qui in poi sarà tutta una discesa per Val Brenta Alta fino al Rif Brentei, poi nuovamente Casinei e Vallesinella.

I trasferimenti da Madonna di Campiglio al Rif. Vallesinella e ritorno, si faranno con autobus di linea, perché in valle è precluso l'utilizzo di mezzi privati entro certi orari.

Curiosità

Perché si chiama Via delle Bocchette ?

Deriva dalla toponomastica locale, nella quale i termini "bocca" e "bocchetta" indicano i valichi e le forcelle che si trovano tra una cima e l'altra. L'itinerario ne attraversa alcune, altre le tocca senza valicarle, ad altre passa soltanto vicino. Dunque, non poteva che chiamarsi così.

Storia

La Via delle Bocchette, non è una ferrata come le altre; non ha nulla a che vedere con le ferrate classiche, che raggiungono le cime delle montagne.

Sin dalle sue origini è stata pensata diversamente.

A idearla, nel 1932, furono Giovanni Strobele, che era il segretario della SAT e, Arturo Castelli, gestore del Rifugio Pedrotti. L'idea era quella di realizzare un sentiero che, rimanendo in quota e sfruttando le cenge naturali caratteristiche di queste montagne, collegasse i rifugi del Brenta e permettesse la traversata del magnifico gruppo dolomitico.

Un concetto era ben chiaro sin da allora: il sentiero attrezzato non doveva raggiungere le cime (anche se in alcuni casi ha finito per facilitare l'avvicinamento alle vie che le raggiungono), ma consentire anche agli escursionisti di entrare nello straordinario mondo del verticale che altrimenti sarebbe stato loro precluso.

Il progetto non era facile da realizzare. Le cenge naturali c'erano e si potevano certamente sfruttare, ma in alcuni casi occorreva allargarle oppure eliminare i tratti ostruiti e superare le interruzioni.

All'inizio il lavoro era fatto tutto a mano, poi si utilizzarono il compressore (che però bisognava portare fin lassù) e anche l'esplosivo.

Occorreva ancorare alla roccia centinaia di metri di corda metallica per garantire la sicurezza e sistemare gradini o scale di ferro per superare i tratti di parete (spesso assolutamente verticali) tra una cengia e l'altra.

Per portare materialmente a termine l'impresa furono coinvolti in molti: guide alpine locali, alpinisti, amici e appassionati della montagna. Nella prima fase, che coincise con la realizzazione delle Bocchette Centrali, si distinsero



Club Alpino Italiano

Sezione di Ferrara

Commissione di Escursionismo



in particolare Bruno Detassis, Rizzieri Costazza, Enrico Giordani (guide alpine) e Celestino Donini (che poi gestirà per decenni il Rifugio Pedrotti)

Le Bocchette Centrali, tra la Bocca di Brenta e la Bocca degli Armi, furono realizzate nell'arco di vent'anni tra il 1937 e il 1957, con i difficili anni della guerra.

NOTA BENE:

Per partecipare è necessario aver già fatto esperienza comprovata in ferrata.

Si richiede un buon allenamento fisico per i dislivelli e la lunghezza dei percorsi.

E' richiesta l'attrezzatura omologata da ferrata: casco, dissipatore, **imbrago intero o combinato**, due moschettoni a pera tipo H e due cordini da prusik.

E' richiesto il sacco lenzuolo per il Rifugio

E' prevista una comitiva unica in ferrata di non più di 20 o 25 partecipanti.

Sicurezza

L'iscrizione alla gita è atto volontario che ognuno deve compiere responsabilmente. Il partecipante dev'essere consapevole che la gita, pure se guidata da accompagnatore di comprovata esperienza pratica, presenta le difficoltà illustrate in questa relazione; pertanto è tenuto a verificare da sé il proprio effettivo grado di preparazione a garanzia della personale incolumità. La responsabilità individuale del partecipante perdura per l'intera gita e non viene meno neppure nel caso in cui l'accompagnatore non abbia esercitato la facoltà di esclusione.